



**CENTRO STUDI SEA**

ISSN 2240-7596

**a** **aipsa** **edizioni** **ST**

# AMMENTU

---

**Bollettino Storico e Archivistico del  
Mediterraneo e delle Americhe**

**N. 18**

gennaio - giugno 2021

[www.centrostudisea.it/ammentu](http://www.centrostudisea.it/ammentu)

[www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

### **Comitato di redazione**

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

### **Comitato scientifico**

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

### **AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe**

**Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.**

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

di Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

c/oAipsa edizioni s.r.l.

Via dei Colombi 31

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: [aipsa@tiscali.it](mailto:aipsa@tiscali.it)

SITO WEB: [www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

## Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
<b>ATTI DEL IV CONVEGNO INTERNAZIONALE DEL CENTRO STUDI SEA NEL 20° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE 1998-2018</b>	
<b>LEGAMI SOCIO-ECONOMICI, CULTURALI E RELIGIOSI TRA EUROPA MEDITERRANEA E AMERICA LATINA IN ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA</b>	<b>7</b>
<i>SESSIONE I: Chiesa e società nelle aree europee dell'Impero di Spagna e Portogallo e nell'America spagnola e portoghese in età moderna e contemporanea</i>	
A cura di Giampaolo Atzei	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	9
– EUGENIO BUSTOS RUZ “Jesuitas de América”, el valioso fondo documental declarado “Memoria del Mundo”, custodiado por el Archivo Nacional de Chile	13
– ROBERTO PORRÀ LUCIANA SOGGIU L’archivio del convento di Bonaria (Cagliari) della Mercede, ordine religioso presente in tutta l’America Latina sin dal Cinquecento. Il legame speciale tra Bonaria e Buenos Aires	25
– FABIO MANUEL SERRA La Chiesa, le diocesi e le città regie del Capo di Cagliari e Gallura del Regno di Sardegna dopo il Concilio di Trento. Considerazioni sul canone biblico, sulla liturgia e sui rapporti con la società	39
– CARLO PILLAI L’influsso spagnolo sulla religiosità popolare della Sardegna e dell’America Latina	62
– MARIA CHIARA CUGUSI Ipotesi di ricerca: il ruolo sociale e religioso della Chiesa Cattolica con la comunità sarda in Argentina	69
– FRANCESCO FERRARI I viaggi di Giovanni Paolo II nell’America iberica nella prima metà degli anni Ottanta	81
<b>RECENSIONI</b>	<b>93</b>
– AA.VV. Dossier: Georges de Canino et Marguerite de Yourcenar. Société Internationale d’Études Yourcenariennes. Estratto dal Bulletin n°41, décembre 2020 (FABIO MANUEL SERRA)	95
– GIUSEPPE DEIANA Storia di sconosciuti salvatori: i sardi nel popolo dei Giusti (SIMONE CARA)	98
– GIANNI FRESU Antonio Gramsci, o Homem Filósofo: uma biografia intelectual (LUCIANA ALIAGA)	100



## **I viaggi di Giovanni Paolo II nell'America iberica nella prima metà degli anni Ottanta**

### **John Paul II's travels to Iberian America in the first half of the 1980s**

**Francesco FERRARI**  
Università di Bologna

**Ricevuto:** 18.05.2018

**Accettato:** 14.11.2018

**DOI:** 10.19248/ammentu.402

#### **Abstract**

The 1980s constituted a period of profound change for the Spanish and Portuguese-speaking territories of Europe and America. Latin America entered a turbulent period, which would have led to the progressive establishment of democracy throughout the subcontinent, beginning a journey to confront the impressive trail of blood produced by military dictatorships. Spain and Portugal, moreover, left the period of the authoritarian regimes of Franco and Salazar, consolidating their respective democratic systems and regaining an important place in Europe and, above all, in the western Mediterranean. In that crucial decade, Pope John Paul II visited these areas several times: he was eight times in Latin America, three in Spain and two in Portugal. Thus he had the opportunity, in many cases, to see personally the social and political transformations taking place in these countries as well as to observe the difficulties and new challenges posed to the local Catholic communities. Already Paul VI had inaugurated the practice of visiting some of these territories where most of the Catholics of the world resided and still resides with the famous trips to Portugal in 1967 and to Colombia the following year. About fifteen years later, the Polish pope took up this intuition of Montini, but made some changes and had to face a social and religious landscape conditioned by the decline of the Soviet Union and the growing secularization. The present contribution shall, through the systematic analysis of the Pope's speeches during these eleven trips and of how the international media followed what is not forced to define the pastoral visits of John Paul II in the Spanish and Portuguese-speaking territories, intends to assess first of all how the imaginary that of these countries had an exceptional traveller like the pope changed. Secondly, an attempt will be made to underline the pope's position on certain central themes for the Spanish and Portuguese-speaking territories, such as the relationship between the Church and democracy, the role of Catholics in pluralistic society and the role of the laity, of young people and women in post-conciliar and post-Cold War Catholicism. This will allow us to see how John Paul II adapted his message to the various contexts where he went, united by a certain linguistic and religious homogeneity but separated by traditions and cultures often very distant, and how the various Catholic communities welcomed the pope's visits and inserted them into the lively debate that animated those territories in the eighties.

#### **Keywords**

John Paul II, travels and apostolic visits to Latin America, the eighties of the twentieth century

#### **Riassunto**

Gli anni Ottanta del XX secolo costituiscono un periodo di profondi mutamenti per i territori di lingua spagnola e portoghese d'Europa e America. L'America latina entrò in una stagione turbolenta, che avrebbe portato alla progressiva instaurazione della democrazia in tutto il subcontinente iniziando un percorso volto a confrontarsi con l'impressionante scia di sangue prodotta dalle dittature militari. La Spagna e il Portogallo, del resto, uscivano dal periodo dei regimi autoritari di Franco e Salazar consolidando i rispettivi sistemi democratici e riprendendo un posto importante in Europa e, soprattutto, nel mediterraneo occidentale. In quel cruciale decennio, il papa Giovanni Paolo II ebbe modo di visitare più volte queste zone: fu otto volte in America Latina, tre in Spagna e due in Portogallo. Ebbe così l'opportunità, in molti casi, di vedere personalmente le trasformazioni sociali e politiche in atto in questi Paesi così come di

osservare le difficoltà e le nuove sfide poste alle comunità cattoliche locali. Già Paolo VI aveva inaugurato la pratica di visitare alcuni di questi territori dove risiedeva e risiede tuttora la maggior parte dei cattolici del mondo con i celebri viaggi in Portogallo nel 1967 e in Colombia l'anno successivo. Circa quindici anni dopo, il papa polacco riprendeva questa intuizione di Montini apportandovi però alcune modifiche e dovendosi confrontare con un panorama sociale e religioso condizionato dal declino dell'Unione sovietica e dalla crescente secolarizzazione. Il presente contributo, attraverso l'analisi sistematica dei discorsi del pontefice nel corso di questi undici viaggi e di come i mezzi di comunicazione internazionale seguirono quelle che non è forzato definire le visite pastorali di Giovanni Paolo II nei territori di lingua spagnola e portoghese, intende valutare innanzitutto come si modificò l'immaginario che di questi paesi aveva un viaggiatore d'eccezione come il papa. Secondariamente, si cercherà di sottolineare la posizione del papa su alcuni temi centrali per i territori di lingua spagnola e portoghese come il rapporto tra la Chiesa e la democrazia, la funzione dei cattolici nella società pluralistica e il ruolo dei laici, dei giovani e delle donne nel cattolicesimo post-conciliare e post-guerra fredda. Ciò permetterà di vedere come Giovanni Paolo II adattò il suo messaggio ai vari contesti ove si recò, uniti da una certa omogeneità linguistica e religiosa ma separati da tradizioni e culture spesso molto distanti, e come le diverse comunità cattoliche accolsero le visite del papa e le inserirono nel vivace dibattito che animava quei territori negli anni Ottanta.

**Parole chiave**

Giovanni Paolo II, viaggi e visite apostoliche in America latina, anni Ottanta del XX secolo

Gli anni Ottanta del XX secolo furono un periodo importante e di segno opposto nella storia della Santa Sede e dell'America Latina. Con l'elezione al soglio pontificio di Karol Wojtyła nel 1978, iniziò un processo volto a rafforzare l'unità della Chiesa intorno al Vescovo di Roma e a superare la contestazione che aveva accompagnato la chiusura del Concilio Vaticano II e la seconda parte del pontificato montiniano. Nello stesso periodo, invece, in America Latina si moltiplicarono i conflitti e le violazioni dei diritti umani da parte dei regimi militari che potevano spesso contare anche sul silenzio delle istituzioni internazionali e sull'appoggio degli Stati Uniti. Il mondo assistette così inerme alla tragedia del popolo argentino schiacciato da una feroce dittatura che condusse il Paese a intraprendere una folle guerra contro la Gran Bretagna per il possesso delle Isole Falkland/Malvinas. Oltre all'Argentina e al Cile di Pinochet, altre parti del subcontinente sprofondarono in un clima di violenza e di terrore promosso da governi militari che scatenarono in quasi tutti i Paesi latinoamericani dure guerre civili che si abbattono come un flagello sulle popolazioni civili.

La grave crisi sociale, politica ed economica latinoamericana colpì severamente le Chiese locali che, in alcuni casi, come in Argentina, non riuscirono a separarsi completamente dai regimi mentre in altri, come in El Salvador, pagarono le loro coraggiose prese di posizione con un tributo di sangue molto importante. Negli anni Ottanta, il cattolicesimo latinoamericano fu anche percorso da un aspro dibattito sul rapporto che la Chiesa doveva intrattenere con il potere civile e su quale atteggiamento doveva assumere quando lo Stato non era in grado di proteggere o attentava alla vita dei suoi cittadini. Si delinearono tre posizioni principali: la prima riteneva fondamentale bloccare ad ogni costo la diffusione del comunismo alleandosi con chiunque garantisse la repressione del marxismo; la seconda pensava che la violenza di Stato andasse sempre apertamente denunciata anche a costo di indebolire il fronte anticomunista; la terza si rifaceva ad alcuni teologi della liberazione e, dialogando con i movimenti di sinistra e appoggiandosi ad alcune ambiguità presenti nell'enciclica di Paolo VI *Populorum progressio*, sosteneva la necessità che i cattolici partecipassero alla guerriglia antigovernativa.

Giovanni Paolo II era costantemente aggiornato sulle difficoltà delle società e delle chiese latinoamericane anche grazie alle visite *ad limina* dei singoli episcopati ed era consapevole della sempre maggior rilevanza che il subcontinente rivestiva negli equilibri numerici del cattolicesimo perché le Americhe, già agli inizi degli anni Ottanta, si avviavano a diventare il luogo di residenza di più della metà dei cattolici del mondo. Nel 1968, Giovanni Battista Montini aveva precocemente intuito che il viaggio sarebbe diventato un aspetto nuovo e centrale del ministero petrino<sup>1</sup> e ciò è particolarmente vero per il pontificato di Giovanni Paolo II. Karol Wojtyła, infatti, tra il 1979 e il 2004 compì ben 104 visite apostoliche al di fuori dell'Italia e l'America Latina fu scelta dal Papa polacco come una parte del mondo privilegiata di questo suo ministero itinerante. Nella prima metà degli anni Ottanta, Giovanni Paolo II intraprese cinque viaggi verso l'America iberica<sup>2</sup> e tali visite apostoliche, successive solo al soggiorno di Paolo VI a Bogotá nel 1968 e al pellegrinaggio in Messico compiuto dallo stesso Pontefice polacco nel 1979, si inseriscono profondamente in questo travagliato periodo della storia latinoamericana. In tal senso, le parole e i silenzi di Giovanni Paolo II assumono una particolare rilevanza soprattutto perché chiariscono il pensiero del Pontefice su alcuni temi chiave come il rapporto tra la Chiesa e lo Stato ma aiutano anche a comprendere che idea avesse Wojtyła di questa area geografica così cruciale per il presente e il futuro della Chiesa cattolica.

Come accennavo, Giovanni Paolo II selezionò con cura gli argomenti trattati nel corso dei viaggi e l'analisi dei discorsi pronunciati in America centro-meridionale nella prima metà degli anni Ottanta permette di ricostruire un pensiero piuttosto omogeneo di cui ora ripercorrerò i nodi concettuali a mio avviso più interessanti nella prospettiva della storia ecclesiastica e latinoamericana. Il Papa, innanzitutto, parlò più volte del ruolo rivestito dalla Chiesa nella colonizzazione iberica anche perché, nel 1984, decise di recarsi a Saragozza e nelle capitali della Repubblica dominicana e del Costa Rica per dare inizio alla preparazione spirituale in vista delle celebrazioni del V centenario della scoperta. Il Pontefice polacco recepì senza modificarlo il giudizio entusiasta dato da Paolo VI all'evangelizzazione dell'America Latina<sup>3</sup> e, ad esempio, nel 1984 a Santo Domingo descrisse la cristianizzazione del subcontinente come una «verdadera epopeya de fe, de servicio a la evangelización, de confianza en la fuerza de la cruz de Cristo»<sup>4</sup>. Giovanni Paolo II aggiungeva che, a suo avviso, l'evangelizzazione aveva avuto

---

<sup>1</sup> Poco prima di partire per la Colombia, Giovanni Battista Montini aveva osservato che il fatto che «il Papa viaggia [...] forse, con l'andar del tempo, potrà produrre notevoli cambiamenti nell'esercizio pratico del suo ufficio apostolico». Cfr. PAOLO VI, *Il primo annuncio*, Italia 8 maggio 1968, in *Insegnamenti di Paolo VI*, vol. VI (1968), Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1969, p. 346.

<sup>2</sup> Le visite apostoliche di Giovanni Paolo II nell'America iberica nella prima metà degli anni Ottanta furono: Brasile (30 giugno-12 luglio 1980); Rio de Janeiro (Brasile) e Argentina (10-13 giugno 1982); Costa Rica, Nicaragua, Honduras, Panama, El Salvador, Guatemala e Haiti (2-10 marzo 1983); Santo Domingo (Repubblica dominicana) e San Juan (Porto Rico) (10-13 ottobre 1984); Perù, Ecuador e Venezuela (26 gennaio-6 febbraio 1985).

<sup>3</sup> Il 24 agosto 1968, Montini, aprendo i lavori dell'Assemblea del CELAM di Medellín, commentò in questi termini le prime fasi dell'evangelizzazione del subcontinente: «ha sido plantada la Cruz de Cristo, ha sido dado el nombre católico, se han realizado esfuerzos sobrehumanos para evangelizar estas tierras, se han llevado a cabo grandes e innumerables obras, se han conseguido, con escasez de hombres y medios, resultados dignos de admiración, en resumen, se ha difundido por todo el Continente el nombre del único Salvador Jesucristo, ha sido construida la Iglesia, ha sido difundido un Espíritu cuyo calor e impulso hoy estamos sintiendo. ¡Dios bendiga la grande obra! ¡Dios bendiga a aquellos que han gastado su vida! ¡Dios bendiga a vosotros [i vescovi] que estáis consagrados a esta empresa gigantesca!». Cfr. PAOLO VI, *Inaugurata la II Asamblea generale dei vescovi dell'America Latina. Riconoscere Cristo in noi e nei nostri fratelli*, Colombia 24 agosto 1968, in *ivi*, pp. 403-404.

<sup>4</sup> GIOVANNI PAOLO II, *L'omelia durante la messa per l'evangelizzazione dei popoli. Verso il prossimo mezzo millennio vivendo l'opzione preferenziale per i poveri nella fedeltà al Vangelo*, Repubblica dominicana

l'effetto positivo di consentire l'incontro tra la cultura europea e quella autoctona latinoamericana introducendovi il Vangelo. Come disse in Perù nel 1985, l'arrivo della parola evangelica e della Chiesa in questa parte del mondo «ha permitido un proceso de mestizaje integrador, no solo racial, sino cultural y humano, que se plasma de tantas manera en vuestra vita diaria»<sup>5</sup>. Parlando agli indigeni guatemaltechi, affermò che il cattolicesimo «renueva las culturas, combate los errores, purifica y eleva la moral de los pueblos, fecunda las tradiciones, las consolida y restaura en Cristo»<sup>6</sup>. Il riconoscimento del valore positivo del meticcio integratore tra le usanze degli indigeni e la cultura cristiana dei colonizzatori, comunque, non impediva al Papa né di individuare nel Decalogo la più alta espressione etica dell'umanità né di approvare il tentativo della Chiesa di «desterrar las practicas o costumbre que sean contrarias a la moral y verdad del Evangelio»<sup>7</sup>. Per il Pontefice polacco, così come per Paolo VI, dunque, l'evangelizzazione del continente latinoamericano costituiva una pagina di storia della Chiesa eroica che aveva permesso di fare della fede cattolica «el alma de los pueblos latinoamericanos y la luz que ha guiado sus destinos desde el descubrimiento, la conquista y la independencia»<sup>8</sup>.

Forte di questa convinzione, Giovanni Paolo II evitò accuratamente di riferirsi sia alle violenze e ai soprusi compiuti dai conquistatori iberici, sia alle corresponsabilità della Chiesa. Solo in poche occasioni, il Papa sentì il bisogno di accennare agli aspetti tragici della vicenda come avvenne a Santo Domingo nel 1984. Nella capitale della Repubblica dominicana, infatti, ammise che, nella prima fase della penetrazione missionaria, ci fu interdipendenza e confusione di ruoli tra la croce e la spada<sup>9</sup> ma biasimò «una cierta leyenda negra que marcó durante un tiempo no pocos estudios historiográficos,

---

11 ottobre 1984, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1984, vol. 7.2 (giugno-dicembre 1984), p. 878. Nel 1985, in Venezuela disse che l'evangelizzazione dell'America Latina era stata una «obra colosal, realizada con escasez de medios y personas». IDEM, *Ai Vescovi del Venezuela nella cappella della nunziatura di Caracas. «In comunione con la cattedra di Pietro sappiate essere la coscienza morale della società»*, Venezuela 26 gennaio 1985, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1985, vol. 8.1 (gennaio-giugno 1985), p. 177.

<sup>5</sup> IDEM, *Il discorso all'aeroporto di Lima-Callao. La fede cristiana nella presenza creatrice e nella identità storica della nazione*, Perù 1° febbraio 1985, in *ivi*, p. 337. Giovanni Paolo II ribadì altre volte che l'incontro tra gli europei e gli indigeni nel contesto della colonizzazione iberica dell'America Latina ebbe numerosi risvolti positivi per le popolazioni locali. In Ecuador disse, infatti, che «la herencia espiritual que ha ido forjando la nación ecuatoriana es el resultado de un fecundo encuentro entre la fe católica y la religiosidad indígena; encuentro que ha creado una cultura artística autóctona portadora y trasmisora de grandes valores humanos, ennoblecidos por el Evangelio». IDEM, *L'incontro con il mondo della cultura nella Chiesa de «la compañía». La sintesi tra fede e cultura conduca a una nuova era di pace e progresso*, Ecuador 30 gennaio 1985, in *ivi*, p. 279.

<sup>6</sup> IDEM, *Agli indigeni. Con l'evangelizzazione la Chiesa rinnova le culture, eleva la morale dei popoli, feconda le tradizioni*, Guatemala 7 marzo 1983, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1983, vol. 6.1 (gennaio-giugno 1983), p. 627. Giovanni Paolo II richiamò più volte la funzione purificatrice svolta dal cristianesimo nei confronti degli usi e dei costumi degli indigeni come fece nell'Amazzonia peruviana nel 1985. Cfr. IDEM, *Iquitos: agli indigeni dell'Amazzonia. «In Cristo la radice suprema della vostra dignità di uomini»*, Perù 5 febbraio 1985, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1985, vol. 8.1 (gennaio-giugno 1985), p. 436.

<sup>7</sup> IDEM, *L'incontro con gli indigeni nell'aeroporto di Latacunga. Nella Chiesa come fratelli, nella società con pieni diritti*, Ecuador 31 gennaio 1985, in *ivi*, p. 298.

<sup>8</sup> IDEM, *L'omelia al Campo di Marte. Rafforzamento della fede e promozione sociale*, Guatemala 7 marzo 1983, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1983, vol. 6.1 (gennaio-giugno 1983), p. 620.

<sup>9</sup> Cfr. IDEM, *Per l'apertura del «Novenario di anni» promosso dal CELAM. Fedeltà al passato di fede, sguardo alle sfide del presente, impegno per una nuova evangelizzazione*, Repubblica dominicana 12 ottobre 1984, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1984, vol. 7.2 (giugno-dicembre 1984), p. 889.

concentró prevalentemente la atención sobre aspectos de violencia y explotación que se dieron en la sociedad civil durante la fase sucesiva al descubrimiento. Prejuicios políticos, ideológicos y aun religiosos han querido también presentar solo negativamente la historia de la Iglesia en este Continente»<sup>10</sup>. Il riconoscimento dell'interdipendenza tra potere politico e autorità religiosa nella colonizzazione non modificò peraltro l'opinione del Pontefice, il quale anzi sentenziò che la «expansión de la cristiandad ibérica trajo a los nuevos pueblos el don que estaba en los orígenes y gestación de Europa - la fe cristiana - con su poder de humanidad y salvación»<sup>11</sup>.

Il Papa, inoltre, trascurò ben presto quella flebile critica e si attestò su una linea di pensiero che assegnava alla Chiesa il ruolo di coscienza morale degli imperi di Madrid e Lisbona e di unica paladina dei diritti delle popolazioni native contro le ingiustizie e i soprusi compiuti dai conquistatori. Ciò permetteva a Giovanni Paolo II di delineare una storia del cattolicesimo in America Latina nella quale la Chiesa si era sempre fermamente opposta all'uso della violenza e alla violazione dei diritti umani<sup>12</sup>. Questa ricostruzione era già stata proposta da Paolo VI nel corso del suo breve viaggio a Bogotá quando Montini, anche al fine di fugare i fraintendimenti causati dalla *Populorum progressio*<sup>13</sup>, aveva ribadito che il ricorso alla violenza non era né evangelico, né cristiano<sup>14</sup>.

La conferenza dell'episcopato latinoamericano di Medellin del 1968 recepì queste istruzioni di Montini in modo fedele e creativo aggiungendo un passaggio che il Papa non aveva reso esplicito, ovvero che il rifiuto della violenza espresso da Paolo VI condannava in egual misura le forze guerrigliere e le autorità statali che usavano le armi contro i loro stessi cittadini<sup>15</sup>. Ciononostante, il Papa polacco non volle trattare specificamente del tema della violenza di Stato bensì preferì fare un richiamo generico, ad esempio, contro la catena d'odio che portava al conflitto sociale e alla guerra<sup>16</sup>. Seguendo l'esempio di Paolo VI, Giovanni Paolo II sosteneva che il ricorso a metodi violenti era sempre e comunque un errore che non avrebbe risolto i problemi

---

<sup>10</sup> *Ibidem*.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> Nel 1984, a Santo Domingo, ripercorrendo le prime fasi dell'azione dei missionari giunti dalla Spagna, Giovanni Paolo II disse: «y cuando el abuso del poderoso se abatía sobre el indefenso, no cesó esa voz [della Chiesa] que clamaba a la conciencia, que fustigaba la opresión, que defendía la dignidad del injustamente tratado, sobre todo más desvalido». IDEM, *L'omelia durante la messa per l'evangelizzazione dei popoli. Verso il prossimo mezzo millennio vivendo l'opzione preferenziale per i poveri nella fedeltà al Vangelo*, Repubblica dominicana 11 ottobre 1984, in *ivi*, p. 878.

<sup>13</sup> Suscitò molte polemiche, infatti, il passaggio della *Populorum progressio* in cui Paolo VI respingeva il ricorso alla violenza e all'insurrezione rivoluzionaria come strumenti per migliorare le strutture sociali di una Nazione «salvo nel caso di una tirannia evidente e prolungata che attenti gravemente ai diritti fondamentali della persona e nuoccia in modo pericoloso al bene comune del paese». Cfr. PAOLO VI, *Populorum progressio*, 31.

<sup>14</sup> PAOLO VI, *La «giornata dello sviluppo»*. *L'amore di Cristo principio di rinnovamento morale e sociale*, 23 agosto 1968, in *Insegnamenti di Paolo VI*, cit., p. 385. Nel 1984, a Santo Domingo, Giovanni Paolo II ribadì la vicinanza del suo pensiero con quello di Montini affermando che il Vangelo «prohíbe el recurso a métodos de odio y violencia». GIOVANNI PAOLO II, *L'omelia durante la messa per l'evangelizzazione dei popoli. Verso il prossimo mezzo millennio vivendo l'opzione preferenziale per i poveri nella fedeltà al Vangelo*, Repubblica dominicana 11 ottobre 1984, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, cit., p. 881.

<sup>15</sup> Questa idea è riportata in JOAO BATISTA LIBANIO, *Gli influssi sull'insegnamento teologico in America Latina del viaggio e dei discorsi di Paolo VI in Colombia*, in RODOLFO ROSSI (a cura di), *I viaggi apostolici di Paolo VI. Colloquio internazionale di studio, Brescia 21-22-23 settembre 2001*, Istituto Paolo VI, Studium, Brescia-Roma 2004, p. 139.

<sup>16</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Ai giovani. Cristo ha bisogno di voi e vi convoca nella Chiesa*, Costa Rica 3 marzo 1983, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1983, vol. 6.1 (gennaio-giugno 1983), p. 553.

sociali del continente<sup>17</sup> che si trovava, secondo il Papa, a doversi confrontare fondamentalmente con due minacce: l'ideologia del conflitto di classe promossa dalla dialettica marxista e dal sistema collettivista e il capitalismo economicista che opprimeva la dignità dell'uomo e del lavoratore<sup>18</sup>. Benché nei discorsi di Wojtyła in America Latina siano maggiori le critiche al marxismo rispetto a quelle al capitalismo, il Papa volle segnalare la distanza della Chiesa da entrambi i sistemi e non cessò di ripetere che il rimedio alla crisi politica ed economica del subcontinente stava nell'applicazione integrale della dottrina sociale cattolica che costituiva l'unico sistema percorribile per costruire una società equa e pacificata<sup>19</sup>.

Giovanni Paolo II, dunque, rivolgeva un forte richiamo alle popolazioni latinoamericane affinché cessassero i conflitti e si iniziasse un dialogo basato sull'insegnamento sociale della Chiesa. Per fare ciò era necessario che il CELAM e le Chiese dell'America centro-meridionale ritrovassero una solida unità interna<sup>20</sup>. Il Papa, infatti, leggeva la realtà latinoamericana degli anni Ottanta in una prospettiva di grave pericolo per la Chiesa, minacciata da regimi dittatoriali che tendevano a manipolare il cattolicesimo per consolidare il loro consenso tra le masse e dai movimenti rivoluzionari che, in larga misura, sostenevano idee marxiste e anticlericali<sup>21</sup>. Wojtyła, pertanto, diresse numerosi richiami ai cattolici dell'America centro-meridionale affinché seguissero l'esempio europeo compattandosi e rimandando le discussioni ad un periodo più favorevole. Nella stessa misura in cui i papi da Pio X a Pio XII condannarono tutti quei segmenti del cattolicesimo che parevano attentare all'unità della Chiesa come il modernismo, l'*Action française*, la *Nouvelle Theologie*, e i preti operai francesi, anche Giovanni Paolo II stigmatizzava quanti non capivano questa necessità.

<sup>17</sup> Nel 1983, in Costa Rica, il Papa disse che «todo hombre de la Iglesia deberá tener en cuenta que no puede recurrir a métodos de violencia que repugnan a su condición cristiana». IDEM, *Ai Vescovi del SEDAC (Segreteria Episcopale dell'America Centrale). La parola viva del Vangelo sia seme fecondo nella buona terra dei vostri popoli*, Costa Rica 2 marzo 1983, in *ivi*, p. 533. Nel 1985, parlando alle forze armate peruviane aggiunse: «todos hemos sido testigos de cómo grupos de hombres, tratando de reaccionar ante frustraciones sociales y prometiéndole vías de liberación, desencadenan a veces conflictos y violencias que al fin producen solo mayores frustraciones y dolor». IDEM, *Forte appello agli uomini della lotta armata. «Vi supplico in nome di Dio: convertitevi alla causa della pace»*, Perù 3 febbraio 1985, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1985, vol. 8.1 (gennaio-giugno 1985), p. 383.

<sup>18</sup> Cfr. IDEM, *Ai Vescovi del SEDAC (Segreteria Episcopale dell'America Centrale). La parola viva del Vangelo sia seme fecondo nella buona terra dei vostri popoli*, Costa Rica 2 marzo 1983, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, cit., p. 533.

<sup>19</sup> In Honduras, Giovanni Paolo II disse che «el modo de acabar con la violencia de la oposición de clases, no es ignorar las injusticias, sino corregirlas, como la Iglesia reclama insistentemente en su enseñanza social». IDEM, *Agli operai di San Pedro Sula. Lavoro e dignità della persona alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa*, Honduras 8 marzo 1983, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1983, vol. 6.1 (gennaio-giugno 1983), p. 657. Parlando ai contadini di Panama, aggiunse che il loro impegno sociale e politico «ha de seguir las orientaciones marcadas por la enseñanza social de la Iglesia, si queréis construir la nueva sociedad, la de la justicia y de la paz». IDEM, *Incontro con i «Campesinos». La Chiesa è solidale con la giusta e nobile causa della vostra dignità di uomini e figli di Dio*, Panama 5 marzo 1983, in *ivi*, p. 589.

<sup>20</sup> Il richiamo all'unità della Chiesa e delle Chiese è presente in tutti i viaggi analizzati a partire dal primo svoltosi in Brasile dove il Papa affermò che «cuanto más graves sean los problemas, tanto más profunda ha de ser la unidad de la Cabeza visible de la Iglesia y de los Pastores entre sí. Su unidad es signo precioso para la comunidad. Solo de esta forma se lograrán eficazmente los frutos de la evangelización». IDEM, *L'allocuzione al Consiglio episcopale latino-americano. Realizziamo nella Chiesa le meraviglie dell'amore di Dio*, Brasile 2 luglio 1980, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1980, vol. 3.2 (luglio-dicembre 1980), p. 35.

<sup>21</sup> Cfr. IDEM, *La visita al guasmo di Guayaquil. «Accolgo nel mio cuore la vostra via crucis»*, Ecuador 1° febbraio 1985, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1985, vol. 8.1 (gennaio-giugno 1985), pp. 325-326.

Secondo il Papa, questa Chiesa latinoamericana così presente nella società e custode di una tradizione storica luminosa, aveva ora il dovere di mantenersi unita per non farsi travolgere dalla crisi che investiva il subcontinente. Come è noto, negli anni Ottanta, all'interno del CELAM e di molte chiese latinoamericane si aprirono numerose divisioni sui diversi modi di interpretare il Concilio Vaticano II e i concetti di liberazione cristiana e scelta preferenziale per i poveri. Ancora mentre era in corso l'esame di alcune tendenze teologiche latinoamericane promosso dalla Congregazione per la dottrina della fede, il Papa polacco volle emettere una chiara condanna verso quei teologi che, a suo giudizio, fraintendevano il corretto senso cristiano della liberazione favorendo la politicizzazione dell'esistenza cristiana, la dissoluzione del linguaggio della fede in quello delle scienze sociali e lo svuotamento della dimensione trascendentale della salvezza cristiana<sup>22</sup>. Giovanni Paolo II affermava che questa errata concezione della liberazione cristiana mistificava anche la nozione di scelta preferenziale per i poveri, erroneamente interpretati come classe sociale in lotta o come chiesa separata dalla comunione con l'episcopato e con il Papa<sup>23</sup>. Secondo Wojtyła, inoltre, tale scorretto sviluppo del concetto di opzione preferenziale per i poveri dimenticava che «hay una pobreza radical allí donde Dios no vive en el corazón del hombre esclavizado por el poder, el placer, el dinero, la violencia»<sup>24</sup>. Le critiche verso questi teologi raggiunsero forse l'acme in Venezuela nel 1985 quando Giovanni Paolo II pronunciò contro di loro una condanna senza appello affermando che essi abusavano della missione di insegnare il Vangelo ricevuta dalla Chiesa ponendo il cristianesimo al servizio di ideologie avversate dal Magistero<sup>25</sup>. Il Pontefice aggiunse in quell'occasione che l'episcopato doveva affrontare questi abusi esponendo la dottrina integralmente, rettificando tempestivamente gli errori, correggendo gli erranti «y, sobre todo, impidiendo que se abuse de la potestad recibida de la Iglesia»<sup>26</sup>. Il continuo accenno all'unità e la volontà di eliminare tutto ciò che poteva ostacolarla anche a scapito di sacrificare il dibattito interno alle Chiese presenti nel pensiero del Papa richiamava una ecclesiologia che si riteneva superata da quella proposta dal Concilio Vaticano II. In particolare, le posizioni espresse da Giovanni Paolo II su questo tema ricordavano quelle di Pio XI, il quale promosse il rafforzamento della gerarchia ecclesiastica e delle strutture cattoliche al fine di creare una Chiesa molto coesa e capace di affrontare validamente le organizzazioni di massa delle dittature che dominarono l'Europa tra le due guerre mondiali. Questa strategia, sposata anche da

---

<sup>22</sup> Cfr. IDEM, *L'allocuzione al Consiglio episcopale latino-americano. Realizziamo nella Chiesa le meraviglie dell'amore di Dio*, Brasile 2 luglio 1980, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, cit., p. 45.

<sup>23</sup> Secondo il Papa, inoltre, l'opzione preferenziale per i poveri non doveva essere «exclusiva y excluyente, sino que se abra a cuantos quieren salir de su pecado y convertirse en su corazón». IDEM, *L'omelia durante la messa per l'evangelizzazione dei popoli. Verso il prossimo mezzo millennio vivendo l'opzione preferenziale per i poveri nella fedeltà al Vangelo*, Repubblica dominicana 11 ottobre 1984, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, cit., p. 878.

<sup>24</sup> IDEM, *Ai sacerdoti raccolti nel ginnasio «Marcelino Champagnat» di San Salvador. Identità del sacerdote, impegni delle missioni*, El Salvador 6 marzo 1983, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1983, vol. 6.1 (gennaio-giugno 1983), p. 610.

<sup>25</sup> Parlando ai vescovi venezuelani, Giovanni Paolo II disse: «Vosotros sabéis que hoy no faltan a quienes, abusando de la misión de enseñar recibida de la Iglesia, anuncian no la verdad de Cristo, sino sus propias teorías; a veces en abierto contraste con el Magisterio de la Iglesia, como tampoco faltan quiete desfiguran el mensaje evangélico, instrumentalizándolo al servicio de ideologías y de estrategias políticas, en búsqueda de una ilusoria liberación terrestre, que no es la de la Iglesia, ni el verdadero bien del hombre». IDEM, *Ai Vescovi del Venezuela nella cappella della nunziatura di Caracas. «In comunione con la cattedra di Pietro sappiate essere la coscienza morale della società»*, Venezuela 26 gennaio 1985, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1985, vol. 8.1 (gennaio-giugno 1985), p. 181.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

Pio XII, permise ai movimenti sociali cattolici di sopravvivere e, in alcuni Paesi come l'Italia, di colmare il vuoto di potere causato dalla rovinosa caduta del regime. La linea tracciata da Papa Ratti e caratterizzata anche dalla stipula di numerosi concordati tra la Santa Sede e le Nazioni sottomesse a governi dittatoriali come quello con l'Italia del 1929, compromise però la capacità della Chiesa di denunciare puntualmente i crimini dei regimi e ridusse notevolmente lo spazio all'interno dei singoli cattolicesimi per un dibattito aperto e per la pluralità di opinioni.

Concludendo, si può dire che nel corso di questi viaggi il Papa espresse alcune idee molto chiare su certi temi mentre mantenne uno stretto riserbo su una serie di questioni problematiche che vedevano largamente coinvolte sia le Chiese locali sia il Vaticano. Si è visto come il Papa spese parole nette sul ruolo positivo rivestito dal cattolicesimo nella colonizzazione iberica così come negò risolutamente la possibilità che la violenza potesse risolvere i problemi del subcontinente. Si espresse in modo preciso a favore dell'unità della Chiesa riprendendo un modello ecclesiologicalo che affondava le sue radici negli anni Trenta della storia europea, se non prima, e che il Concilio Vaticano II sembrava aver definitivamente accantonato. Mise in guardia le folle oceaniche che seguirono tutti i suoi spostamenti in America Latina da alcune nuove organizzazioni religiose che, come disse ad Haiti nel 1983, ostacolavano l'ecumenismo promuovendo un proselitismo scorretto<sup>27</sup>. Segnalò il pericolo per il cattolicesimo latinoamericano derivante dai nefasti influssi che provenivano dall'esterno come fece a San Juan nel 1984 quando richiamò la popolazione a impedire «que concepciones ajenas de vuestra fe y peculiaridad como pueblo destruyan la familia, atacando la unidad e indisolubilidad del matrimonio. ¡Salva del amor fiel y estable!, y superad la concepción divorcista de la sociedad»<sup>28</sup>. Non usò giri di parole per esternare un'aspra condanna verso tutti coloro che cercavano di dividere le Chiese latinoamericane e, in particolare, verso quei teologi che offrivano una concezione della liberazione cristiana e della scelta preferenziale per i poveri in contrasto con quella accolta dal magistero pontificio. Propose, infine, come unica soluzione ai problemi politici ed economici dell'America Latina, l'applicazione integrale della dottrina sociale della Chiesa e non mancò mai di respingere l'aborto, il divorzio e qualsiasi altra cosa attentasse all'indissolubilità del matrimonio e all'unità della famiglia, concepita dal Papa come una piccola chiesa domestica<sup>29</sup>.

Non si può fare a meno di notare che queste prese di posizione nette e che delineano un magistero omogeneo e, a mio avviso, piuttosto conservatore, furono accompagnate da reticenze e silenzi imbarazzanti. Si è visto come il Papa evitò attentamente di

---

<sup>27</sup> Aprendo la XIX Assemblea generale del CELAM svoltasi ad Haiti, il Papa metteva in guardia gli episcopati latinoamericani dall'avanzata di gruppi religiosi «a veces carentes de verdadero mensaje evangélico y que con sus métodos de actuación poco respetuosos de la verdadera libertad religiosa ponen serios óbices a la misión de la Iglesia católica y aun de las otras confesiones cristianas». IDEM, *All'Assemblea del CELAM. Essere al servizio del popolo di Dio nell'attuale momento storico del Continente latino-americano*, Haiti 9 marzo 1983, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1983, vol. 6.1 (gennaio-giugno 1983), p. 692.

<sup>28</sup> IDEM, *L'omelia alla messa nella piazza «Las Americas» di San Juan de Puerto Rico*. «L'amore provvido del Padre vi ha guidato sempre», Porto Rico 12 ottobre 1984, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1984, vol. 7.2 (giugno-dicembre 1984), p. 905.

<sup>29</sup> A Santo Domingo, Giovanni Paolo II invitò i cattolici latinoamericani a resistere alla tentazione anticristiana dei violenti, ai mercanti di droga e della pornografia, all'azione degli agenti del neo-malthusianesimo che vogliono «ahogar la potencia de vita de América Latina con prácticas contraceptivas, la esterilización, la liberalización del aborto disgregando la unidad, estabilidad y fecundidad de la familia». IDEM, *Per l'apertura del «Novenario di anni» promosso dal CELAM. Fedeltà al passato di fede, sguardo alle sfide del presente, impegno per una nuova evangelizzazione*, Repubblica dominicana 12 ottobre 1984, in *ivi*, p. 894.

attribuire qualsiasi corresponsabilità della Chiesa nelle azioni brutali e violente compiute dai colonizzatori iberici; tuttavia credo che il silenzio che ancora oggi stimola maggiormente l'indagine degli storici e interroga le coscienze di molti cristiani è quello sui crimini compiuti dalle dittature che governavano alcuni dei Paesi visitati dal Papa negli anni Ottanta. Giovanni Paolo II, infatti, non emise mai in quegli anni alcuna condanna pubblica dei metodi repressivi adottati da regimi militari latinoamericani ma anzi diede adito al sospetto che li appoggiasse in funzione anticomunista. Sono note le critiche che accompagnarono il viaggio del Papa in Cile nel 1987 quando furono diversi i segni di apprezzamento di Wojtyła verso Augusto Pinochet ma fu alquanto dubbio anche l'atteggiamento tenuto dal Pontefice nel corso del viaggio in Argentina del 1982. Già nella seconda metà degli anni Settanta, la condotta estremamente violenta della dittatura argentina guidata da Jorge Rafael Videla tra il 1976 e il 1981 suscitò la disapprovazione della Santa Sede e, secondo Loris Zanatta, a partire dal 1976 tra il Vaticano e i militari «calò il gelo»<sup>30</sup> che permase fino alla morte di Giovanni Battista Montini nel 1978. Con l'ascesa al soglio pontificio di Wojtyła, la situazione si ammorbidì e il Papa riuscì a svolgere con successo il ruolo di mediatore tra Cile e Argentina evitando il conflitto tra i due Paesi. Come detto, inoltre, Giovanni Paolo II visitò l'Argentina tra l'11 e il 13 maggio 1982 e, nonostante la catastrofe umanitaria provocata sia dalla guerra contro la Gran Bretagna, sia dalla spietata repressione dell'opposizione operata dalla giunta militare prossima alla definitiva disfatta, non fece alcun riferimento specifico alla violenza promossa dallo Stato. Il Papa polacco si limitò a ribadire la felicità di trovarsi in una Nazione che definì cattolica<sup>31</sup> e affermò la necessità che il clero lavorasse per la riconciliazione nazionale senza che ciò volesse indicare una critica per il patriottismo manifestato dagli argentini nella guerra contro gli inglesi che era da rispettare fino a quando non urtava l'altrettanto legittimo amor di Patria nutrito dai britannici<sup>32</sup>.

Non è facile spiegare i motivi di questo silenzio vista la impossibilità di accedere a fonti dirette ed affidabili. Leggendo i discorsi di Wojtyła non si trovano molte risposte e mi sembra che anche l'affermazione fatta dal Papa atterrando a Buenos Aires del carattere pastorale e non politico del viaggio suscita profondi dubbi<sup>33</sup>. Se è pur vero, infatti, che generalmente il Papa non commenta il sistema istituzionale del Paese che lo ospita, Giovanni Paolo II fece alcune eccezioni. Nel 1985, ad esempio, lodò la tradizione democratica del Venezuela che si poneva come modello che superava gli autoritarismi di diverso segno ideologico<sup>34</sup>. In Perù aggiunse che la Chiesa doveva

---

<sup>30</sup> LORIS ZANATTA, *La nazione cattolica. Chiesa e dittatura nell'Argentina di Bergoglio*, Laterza, Roma-Bari, 2014, p. 207.

<sup>31</sup> Atterrando nella capitale argentina, infatti, il Papa disse di essere «plena y gozosamente consciente de la condición católica de esta querida nación». GIOVANNI PAOLO II, *L'arrivo a Buenos Aires, all'aeroporto di Ezeiza. Chiedo alla Vergine di Luján che diventino realtà le ansie dei popoli che chiedono la pace*, Argentina 11 giugno 1982, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1982, vol. 5.2 (maggio-giugno 1982), p. 2186.

<sup>32</sup> In un importante discorso tradotto anche in italiano nella fonte da me utilizzata, Giovanni Paolo II affermò che «el auténtico amor a la patria, de la que tanto habéis recibido, puede llevar hasta el sacrificio; pero al mismo tiempo ha de tener en cuenta el patriotismo de los otros, para que serenamente se intercomunicuen en una perspectiva de humanismo y catolicidad». *Ivi*, p. 2196.

<sup>33</sup> Giungendo nella capitale argentina, il Papa si premurò di ricordare che quella era una visita di carattere pastorale ed ecclesiale e tali caratteristiche la collocavano «por encima de toda intencionalidad política». *Ivi*, p. 2186.

<sup>34</sup> Secondo Wojtyła, i venezuelani potevano fare affidamento su «una tradición democrática que afirma su estabilidad» e li invitava a farsi promotori della «dignidad y de la participación del pueblo en los destinos de la nación, como modelo superador de autoritarismos de diverso signo ideológico». IDEM, *Nel discorso pronunciato nella Cattedrale di Caracas. Le tre grandi consegne del Papa al laicato del Venezuela*,

denunciare tutte le ingiustizie senza però appoggiare soluzioni che sfociavano, tra le altre cose, nel totalitarismo<sup>35</sup>. Ciò mi pare indichi l'opposizione del Papa ai regimi totalitari e la sua preferenza per la democrazia; tuttavia queste idee non trovarono posto nei discorsi papali pronunciati in Argentina nel 1982.

Che i viaggi del Papa polacco avessero solo un carattere pastorale, poi, provoca ulteriori interrogativi perché, in tutte le visite analizzate, il Pontefice espone un programma politico chiaro e omogeneo basato sulla dottrina sociale della Chiesa<sup>36</sup>. Giovanni Paolo II, inoltre, ribadì più volte le sue opinioni su alcuni temi politici generali e fece riferimento anche a questioni più specifiche come quando in Venezuela invitò i cattolici a lottare contro «la plaga del divorcio que arruina a las familias e incide tan negativamente en la educación de los hijos»<sup>37</sup>.

Come si diceva, non è semplice dare una risposta convincente all'interrogativo sul perché il Papa tacque davanti alle numerose tragedie che colpivano l'America Latina ad opera di governanti che nei decenni successivi, in molti casi avrebbero ricevuto pene severe per violazioni ripetute dei diritti umani come avvenne a Leopoldo Galtieri, capo del governo argentino in quei tre giorni del maggio 1982 in cui Giovanni Paolo II visitò il Paese. La questione rimane tuttora oggetto di un acceso dibattito caratterizzato dalla sterile polemica anticlericale e dalle tesi apologetiche e autoassolutorie, le quali, entrambe, non aiutano l'approfondimento degli studi storici. A mio avviso, non va sottovalutata, semmai, la centralità che il Papa polacco attribuiva alla coesione interna alle singole chiese secondo un modello ereditato da Pio XI e che, come portò il Papa di Desio a stringere uno scellerato patto sia con il fascismo che con il nazismo, condusse anche Giovanni Paolo II a compiere delle decisioni non positive per la storia e l'attualità della Chiesa, non solo latinoamericana. Non si può negare, infine, che tra i militari argentini e Giovanni Paolo II ci fosse una certa convergenza di vedute costituita dal comune sforzo volto ad instaurare o a restaurare, sebbene con mezzi e modalità diverse, la Nazione cattolica retta dall'insegnamento sociale della Chiesa.

Le cinque visite apostoliche di Giovanni Paolo II in America Latina sono quindi caratterizzate da parole chiare ma anche da silenzi e reticenze, da aperture all'aggiornamento conciliare ma anche da un brusco ritorno ad un passato che si riteneva superato dal Concilio Vaticano II. L'indagine di questo particolare aspetto del pontificato di Karol Wojtyła si conferma dunque rilevante perché ci consegna un punto di vista diverso e problematico del magistero sviluppato dal santo Papa polacco. Tale prospettiva va ben al di là degli anni Ottanta segnando più di quanto si è soliti pensare il difficile percorso del cattolicesimo in questa nuova era in cui un gesuita argentino di

---

Venezuela 28 gennaio 1985, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, LEV, Città del Vaticano 1985, vol. 8.1 (gennaio-giugno 1985), p. 225.

<sup>35</sup> In Perù, Giovanni Paolo II sostenne che la Chiesa appoggiava tutte le denunce delle situazioni sociali ingiuste «pero el camino no es el de soluciones que desembocan en privaciones de la libertad, en opresión de los espíritus, en violencia y totalitarismo». IDEM, *L'incontro con i poveri a Villa El Salvador. L'impegno a favore dell'uomo concreto*, Perù 5 febbraio 1985, in *ivi*, p. 430.

<sup>36</sup> Parlando nel quartiere povero ecuadoriano di Guayaquil espone, ad esempio, che cosa doveva essere respinto dai cattolici impegnati nel sociale e in politica, ovvero: «NO a la explotación que os quiera convertir en obyectos; NO al caciquismo que os quiera utilizar como simple clientela; NO a la violencia que nada construye; NO a la hamponeria; NO a la prostitución; NO a la pornografía; NO a la droga; NO al alcoholismo». IDEM, *La visita al guasmo di Guayaquil. «Accolgo nel mio cuore la vostra via crucis»*, Ecuador 1° febbraio 1985, in *ivi*, pp. 325-326.

<sup>37</sup> IDEM, *La celebrazione eucaristica a Caracas. Famiglie unite e formate nella fede: ecco la sublime missione degli sposi*, Venezuela 27 gennaio 1985, in *ivi*, p. 193.

origini italiane è stato chiamato a reggere la cattedra più alta e prestigiosa della Chiesa cattolica.